IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per mese, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Bassometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.44, tramonta ore 7.27 — Trieste, Giovedì 28 Luglio 1898. — Oggi: S. Vittorio. — Domani: S. Marta. — N. 6045

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per le sommosse di Milano

Il processo contro i deputati

De Andreis, Turati e Morgari.

MILANO 27 (N). Stamane alle sette, la fólla già gremiva le adiacenze del Tribunale. Poco dopo le otto, l'aula si riempie di molte signore. Quando entrano gli imputati, si fa un movimento di curiosità nel pubblico. Il deputato Turati, che si diceva in cattive condizioni di salute, ha il suo solito aspetto, anzi è leggermente ingrassato. Veste un abito color cenerognolo e porta cravatta bianca. Il deputato Morgari ha aspetto austero. Ha mantenuto intatto il suo caratteristico pizzo alla Cialdini. Veste con correttezza di nero. I tre mesi di prigionia non hanno portato nessuna variazione ai connotati di de Andreis. I suoi baffetti neri contrastano un po' col color grigio dei capelli. Veste quasi con eleganza. Certo il suo abbigliamento è un po' meno trascurato del solito.

Gli imputati siedono sul banco loro destinato, nell'ordine con cui li ho nominati. Quattro carabinieri sono collocati ai fianchi. Presso i carabinieri, dalla parte di de Andreis siede una signora vestita a nero; è la moglie di de Andreis.

Si dà lettura del lunghissimo atto d'accusa, il quale comincia facendo la biografia politica degli imputati. Dipinge de Andreis come repubblicano intransigente, oratore violento e demagogico, spingente le masse alla resistenza contro l'autorità e all'azione. Turati è descritto come un fervente socialista, che propugnò idee avanzatissime, e cita alcune parole della „Critica Sociale" ritenute sovversive. Giudica l'imputato anima e mente del partito socialista a Milano. Ciò che era Turati a Milano era Morgari a Torino. Propagandista instancabile si deve alla sua azione l'incremento del socialismo in Piemonte. L'atto d'accusa dice che i tre imputati, insieme e di concerto con altri capi rivoluzionari, che si adoprarono nello stesso senso in altre provincie, riuscirono nei primi mesi dell'anno corrente a creare e mantenere in Italia, e specialmente a Milano, nei loro affigliati e nelle masse operaie, uno stato di continuo eccitamento e di tensione, e lo spirito di rivolta, la quale quindi per opera loro era pronta a scoppiare ad un sol cenno, alla prima occasione propizia od anche per un accidente imprevisto.

Che, sebbene repubblicani e socialisti siano discordi nelle teorie e nei principi, pure sono pienamente d'accordo nel voler cambiare la costituzione dello Stato e la forma di governo; ed è questo lo scopo comune cui miravano i tre imputati e i loro associati, con la propaganda e l'organizzazione dei partiti.

L'atto d'accusa continua sostenendo che i socialisti avevano preparato lo sciopero dei ferrovieri, estendendo la propaganda fuori dei confini del Regno, tenendo pronti gli operai a scendere in Italia, per appoggiare i rivoltosi. Fa quindi la storia dei disordini di Milano, affermando che i ribelli avevano l'intento di addensarsi nel centro, uniti da un solo grido, da un solo entusiasmo, per instaurare nel comune un governo provvisorio locale repubblicano, come appunto aveva preconizzato il Turati nella „Critica Sociale" sin dal 16 marzo 1898; e sarebbero riusciti senza l'energia delle autorità superiori militari e l'abnegazione, il coraggio e la disciplina dell'esercito. Nota che i primi disordini si sono manifestati nel collegio dell'onor. Turati; che il manifesto firmato dai socialisti milanesi e distribuito il primo giorno, è probabilmonte opera del Turati; che questi arringò le turbe raccomandando apparentemente la calma, ma promettendo di battersi insieme ad esse, in giorno più propizio; che nella mattina successiva il Turati col Ròndani si trovò a Porta Venezia, quando si innalzarono le barricate ed infieriva maggiormente la lotta e ad un bravo cittadino, che a lui rivolgeva preghiera di interporsi per far cessare l'inutile eccidio, rispondeva cinicamente: „I cadaveri servono a qualche cosa; essi sono le pietre migliori delle conquiste avvenire."

L'atto d'accusa ricorda altri fatti, come la riunione avvenuta il sette maggio fra i capi dei diversi partiti sovversivi; il viaggio di Morgari in Isvizzera per organizzare le bande operaie, e il suo arresto a Roma, e nota che fu trovato possessore di 1740 lire. Rileva che de Andreis, che era redattore dell'„Italia del Popolo," il giorno 7 maggio si recò più volte agli uffici del giornale narrando episodi falsi o esagerati. Fu a Parma, Piacenza e Pavia nei giorni in cui si verificarono i disordini. La mattina del sette maggio si trovava alle barricate di Porta Venezia. Vi ritornò nelle ore pomeridiane, e al tenente Petella, che lo scongiurava di interporsi per ottenere la calma, rispose in tono quasi di sfida: „Tenente, ormai è troppo tardi, vi è del sangue!" Inoltre tanto nella mattina quanto nelle prime ore pomeridiane del 7, fu veduto a piedi e in carrozza, in Corso Garibaldi, parlare con diverse persone estranee a quel quartiere, mentre si stavano costruendo barricate.

Si leggono quindi altri documenti. La lettura dura due ore. Turati e de Andreis prendono intanto degli appunti; Morgari tiene le braccia conserte. Di quando in quando sorridono e si scambiano qualche parola.

Si interroga quindi l'on. de Andreis. Tenendo l'atto d'accusa in mano, lo confuta nelle asserzioni contenutevi. Nega di essere repubblicano intransigente; se lo fosse, non potrebbe partecipare al Parlamento. Spiega alcune frasi pronunziate nelle sue conferenze. Circa la sua collaborazione all'„Italia del popolo", dichiara che in un anno scrisse due o tre articoli. Parla poi della parte presa ai tumulti. Si recò a Parma e Piacenza nella sua qualità di deputato, per attingere informazioni sulle condizioni del popolo. Narra minutamente come passò la giornata del sette. Parla della riunione negli uffici dell'„Italia del popolo", che non aveva nessun carattere di complotto, nè di Comitato insurrezionale. Parlò di pubblicare un manifesto e di adoperarsi personalmente per ristabilire la calma. Ma visto lo stato di eccitazione in cui si trovavano le masse, si decise a non far niente, per non eccitare di più.

Pres. Lei racconta tutte queste cose con lenta tranquillità.

De Andreis: Signor presidente, non c'è maggior tranquillità di quando si dice con sicura coscienza la verità. Poi continua: Andando in Corso Venezia, incontrai un tenente il quale mi disse: „Senta, onorevole, aiuti anche lei a mettere un po' di calma". „Ah, tenente, risposi, ci son di mezzo dei morti". E così dicendo allargai le braccia, per significare l'inanità di qualsiasi sforzo atto a ricondurre la calma.

Presidente: In quel momento non pensava alla terribile responsabilità dei suoi amici, di aver ubbriacato il popolo, che ormai non si poteva frenare?

De Andreis: Non mi sentivo veramente addosso questa terribile responsabilità di cui ella parla. Ero sinceramente addolorato, ecco tutto. De Andreis si diffonde quindi a parlare anche del suo arresto. Il delegato Eula non voleva condurmi in Questura. Volli invece andarci perchè non intendevo di abbandonare i miei amici. Non nega di aver detto al funzionario che, se non l'avesse arrestato, avrebbe commesso qualche violenza.

Presidente: Che curiosa idea, che lei ha delle autorità! Vuole che facciano quello che vuol lei!

De Andreis: Lealmente, in quel momento, un pochino, sì! Volevo dividere la sorte dei miei amici.

Si viene poi a parlare del modo con cui fu organizzata la rivolta; e dei varii punti della città in cui avvennero i primi moti. Il presidente domanda spiegazioni all'imputato.

De Andreis dice: Si tratta dei punti topografici naturali della città.

Il presidente contesta l'affermazione dell'imputato.

Ad un certo punto De Andreis dice: „Mi pare che perfino l'avvocato fiscale, coi gesti che fa, mi dia quasi ragione.

Presidente (rivolgendosi all'avvocato fiscale): E' vero che approva?

L'avvocato fiscale allarga le braccia sorridendo; ciò provoca ilarità nel pubblico.

L'interrogatorio finisce con la narrazione di altri particolari insignificanti. De Andreis ebbe un contegno piuttosto riservato, dati anche i frequenti sarcasmi a cui era fatto segno dal presidente.

Segue l'interrogatorio di Turati. Comincia dicendo: „Sono socialista. E se in questa êra storica, l'avere diffuse idee socialistiche è un delitto, io sono convinto e confesso il mio reato". Passando al suo atto d'accusa, lo chiama un romanzo. Quando si parla di complotti dei socialisti si fa della fantasia, perchè i socialisti lavorano sempre alla chiara luce del sole. Il partito socialista come lo intendo io, è legalitario, e ciò dico non per semplice artificio retorico di difesa, ma nell'interesse del mio partito, che non ha niente da guadagnare con le rivolte. Turati parla concitato, con la sua solita rapidità.

Ad un certo punto il presidente gli dice: Il Tribunale non desidera di essere illuminato sulle sue idee.

Turati: Non è mia intenzione di convertire il Tribunale in un'Accademia. Dico soltanto quello che è necessario per dare un'idea della natura della propaganda. Parla quindi sulla sua azione come conferenziere, propagandista e pubblicista. I suoi discorsi non furono mai interrotti dai rappresentanti dell'autorità, anzi, dice che i funzionari della questura ebbero più volte a dirgli: Onorevole, quando c'è lei, siamo sicuri.

MILANO 27 (N). L'interrogatorio di Turati, sospeso a mezzogiorno, si riprende alle 3. All'udienza assiste molto pubblico. Noto il deputato repubblicano Taroni.

Interrogato dal presidente, l'on. Turati parla dell'inno dei lavoratori, di cui è autore, chiamandolo un peccato giovanile. Passando a parlare della „Critica sociale", Turati si meraviglia che fra l'infinità di articoli da lui scritti, si sieno trovati soltanto due articoli incriminabili. Fa poi le spese del dibattimento il manifesto socialista pubblicato il 6 maggio, che era una semplice critica delle mancate riforme del governo, ma non un eccitatore alla rivolta. L'imputato fa poi la cronaca dei fatti del 6 e 7 maggio, della parte da lui presavi e della sua opera pacificatrice. Respinse l'accordo coi repubblicani, avendo egli detto che in caso di accordi avvenire, potrebbero i repubblicani avvicinarsi ai socialisti e non viceversa.

De Andreis scatta, ribattendo tale affermazione. Il battibecco viene subito represso dal presidente.

Turati respinge poi vigorosamente qualsiasi rapporto con gli anarchici. Nega di aver partecipato alla riunione in casa del dott. Ceretti e a quella negli uffici dell'„Italia del popolo", e dà infine spiegazioni su alcuni documenti sequestratigli. Finisce rivendicando l'onestà degli intendimenti suoi e del suo partito.

L'interrogatorio di Turati in alcuni punti fu veramente interessante; durò 3 ore e mezzo.

Morgari confuta, con molta calma, alcuni punti dell'atto d'accusa. Dimostra come la sua attività in Piemonte non può avere relazioni coi fatti di Milano. Si recò a Milano per assumere le notizie da mandarsi all'„Avanti". Si recò a Lugano per parlare con alcuni socialisti colà rifugiati circa una riunione socialista da tenersi a Roma il 12 maggio, e si adoperò con Rondani perchè le bande di operai non scendessero in Italia. Ritornato a Roma, mentre si perquisivano gli uffici dell'„Avanti", assunse momentaneamente la gerenza della cassa del giornale.

L'interrogatorio continua con alcune contestazioni del presidente. Domani si udranno i testi d'accusa.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Le trattative di pace.
La mediazione francese.

PARIGI 27 (B). L'„Agenzia Havas" annunzia che, dietro preghiera del governo spagnuolo, l'ambasciatore francese a Washington, Cambon, è stato autorizzato dal governo francese a consegnare al presidente Mac Kinley il messaggio della Spagna. Cambon, alle cui mani furono affidati gl'interessi spagnuoli, ha consegnato ieri il messaggio alla Casa Bianca in presenza del segretario di stato Day.

WASHINGTON 27 (B). „Agenzia Reuter". Mac Kinley trasmetterà domani all'ambasciatore francese Cambon la risposta al messaggio della Spagna.

Si crede che il presidente accetterà la sospensione delle ostilità se la Spagna assicura che all'armistizio seguirà un trattato di pace fondato su determinati criteri generali.

NUOVA YORK 27 (B). Il „New York Herald" ha da Washington circa la nota dell'ambasciatore francese Cambon: I governi di Spagna e degli Stati Uniti si trovano purtroppo in guerra in seguito all'avere la Spagna respinto l'esortazione degli Stati Uniti di ritirarsi da Cuba. La Spagna riconosce d'essere stata vinta e crede sia ormai tempo di incamminare i passi necessari per por fine alla guerra; perciò essa ricercò l'intervento dell'ambasciatore francese Cambon. L'ambasciatore non può dire al presidente Mac Kinley quali concessioni la Spagna sarebbe disposta a fare.

Corre voce che le condizioni poste dagli Stati Uniti sieno: completa indipendenza di Cuba sotto il protettorato degli Stati Uniti e cessione incondizionata di Portorico e delle Marianne, nonchè di un porto nelle Filippine quale stazione di carbone. Queste condizioni dovrebbero essere il punto di partenza, la base essenziale delle trattative di pace.

AVANA 27 (B). Moltissimi notabili cubani vanno dichiarando continuamente che all'indipendenza assoluta essi preferiscono l'annessione agli Stati Uniti, giacchè, in caso diverso, si troverebbero esposti agli eccessi degl'insorti.

L'affare Picquart-Esterhazy. - Le querele di Picquart. PARIGI 27 (B). Il procuratore della republica, dopo aver conferito col procuratore generale, ha trasmesso al giudice istruttore Bertulus la sua risposta circa l'accusa elevata da Picquart contro il colonnello Paty du Clam. Bertulus prenderà probabilmente domani una risoluzione.

PARIGI 27 (N). Il giudice istruttore Fabre doveva interrogare oggi il senatore Scheurer-Kestner nella faccenda Picquart. Il senatore però è assente da Parigi. Egli si trova a Rheinfelden a scopo di cura.

Zola sospeso dal grado di ufficiale della Legione d'onore. PARIGI 27 (B). L'Agenzia Havas annuncia: In conformità al deliberato del Consiglio della legion d'onore, domani verrà pubblicato il decreto che ordina la cancellazione temporanea di Emilio Zola dalla lista dei membri della legione.

PARIGI 27 (N). Il decreto, col quale si sospende temporaneamente Zola dalla carica di ufficiale della Legion d'onore e gli si proibisce di portare durante la sospensione ordini esteri, è firmato dal presidente della repubblica Faure e contrassegnato dal ministro della giustizia Sarrien. Il testo del decreto è il seguente: „Considerato che le calunnie di Zola, delle quali egli poteva facilmente imaginare le gravi conseguenze, hanno turbato gli animi del paese; considerato che l'agitazione generale crebbe ancora in seguito al suo contegno; considerato ch'egli fu condannato al massimo della pena, che però la sentenza fu pronunciata in contumacia, percui non è ancora definitiva; il presidente della repubblica decreta che Emilio Zola venga sospeso da tutti i diritti e prerogative di ufficiale della Legion d'onore, fino a che la sentenza sarà passata in giudicato".

Un'altra lettera di Björnstierne Björnson. PARIGI 27 (N). Björnstierne Björnson ha indirizzato al „Temps" una lettera, nella quale dice fra altro:

I popoli - come gli individui - non possono isolarsi e rinunciare al giudizio degli altri. Noi abbiamo bisogno del controllo esercitato da altri per poter giudicare giustamente di noi stessi. Non ha la stampa francese il dovere d'istruire il popolo e di fargli sapere che il mondo civile biasima unanime il contegno del governo, della Camera, dei tribunali e della maggioranza dei cittadini in Francia? Mi sembra che si commetta un delitto, facendo ignorare tutto ciò al popolo; perchè la stima che la Francia va perdendo per questa faccenda, è un danno per noi tutti; e dicendo „noi tutti" intendo dire tutti i repubblicani. La Francia ha dimostrato, col suo contegno nella faccenda Dreyfus, di non essere ancora matura per il regime repubblicano.

E' deplorevole poi, che tutto ciò che v'è di biasimevole nella faccenda Dreyfus non si voglia ascrivere al militarismo, al clericalismo e a ciò che ancora rimane della corruzione imperiale. Invece, si attribuisce tutto alla democrazia e alla libertà e poi si esclama: „Ecco i frutti della repubblica, sotto il cui regime la legge viene violata e la giustizia è fatta vassalla della politica". Il genio, il sentimento di compassione e lo spirito di sacrificio vengono derisi e trascinati nel fango; e tutto ciò si fa in nome dell'onore dell'esercito. Che bello spettacolo, davvero! La Francia è oggi al soldo della reazione e ciò costituisce una grave sciagura per il mondo liberale. E perchè si fa tutto ciò? Per coprire lo stato maggiore. Sappiate però che lo stato maggiore è, a torto od a ragione, compromesso agli occhi dei Due Mondi, e in modo tale, che esso, data una revisione del processo Dreyfus, non avrebbe nulla, proprio nulla da perdere.

Björnsons allude quindi alla favola ammanita da Rochefort, che fra gli atti del processo Dreyfus si trovino alcune lettere indirizzate dall'imperatore Guglielmo II all'ex-capitano.

In risposta alla domanda ch'egli rivolge a sè stesso, cioè quale fatto lo autorizzi ad emettere questo grido d'allarme, Björnson dice: „Io non sono nè tedesco, nè inglese, nè italiano, nè ebreo; ed ho reso più di quaranta anni di servigi politici al mio paese, senza mai chiedere alcuna ricompensa".

La salute di Bismarck. - Smentite e riconferme delle notizie allarmanti. BERLINO 27 (B). Le „Berliner Neueste Nachrichten" annunciano essere invariato lo stato di salute del principe di Bismarck. Non v'è traccia delle pretese enfiagioni; il sonno è soddisfacente.

BERLINO 27 (B). L'„Hamburger Correspondent" comunica da Friedrichsruhe che il principe di Bismarck passò la notte tranquilla e dormì 7 ore senza interruzione.

Il conte Guglielmo di Bismarck è intenzionato di ripartire sabato. Il professore Schweninger rimane per ora a Friedrichsruhe.

BERLINO 28 (N). Il „Berliner Tageblatt" scrive: La piaga apertasi alla gamba cagiona al principe forti dolori e insonnia, in seguito alla quale è subentrata una generale prostrazione di forze atta a suscitare gravi apprensioni. Il castello di Friedrichsruhe, del resto, è chiuso quasi ermeticamente per il mondo esteriore, cosicchè non è possibile avere esatte notizie intorno allo stato del vecchio principe. L'ulcerazione al piede sta in rapporto con una forma di degenerazione morbosa dei nervi della gamba, che si manifesta specialmente in soggetti di età molto avanzata. La piaga non presenta però alcun pericolo imminente, semprechè gli altri organi funzionino bene.

BERLINO 27 (N). Il „Lokal Anzeiger" annunzia che il prof. Schweninger ha dichiarato ad un redattore di esso giornale che tutte le notizie allarmanti, messe in circolazione intorno allo stato del principe, sono infondate.

BERLINO 27 (N). Le notizie sullo stato del principe Bismarck sono molto contradittorie. I telegrammi tranquillizzanti da Friedrichsruhe e da Amburgo vengono smentiti da dispacci d'altre fonti. Sembra che il male siasi aggravato nell'ultima settimana. Il prof. Schweninger ha dichiarato ad un giornalista che il principe si è levato stamane in abbastanza buona condizione, dopo aver dormito sette ore. Per ora non si può affermare che il pericolo sia imminente. Ciò verrebbe confermato anche dal fatto che il dott. Schweninger è partito oggi da Friedrichsruhe per un piccolo viaggio a Laxen. Il peso del principe è notevolmente diminuito; l'umore è piuttosto melanconico, ma non tale da significare scoraggiamento.

AMBURGO 27 (N). Contrariamente alle opposte notizie, apprendo da fonte ineccepibile che lo stato del principe Bismarck dà motivo a serissime apprensioni. A Friedrichsruhe si temeva già iersera una catastrofe.

COLONIA 27 (N). La „Volks Zeitung" assicura, sulla base di un'informazione privata giuntale da Friedrichsruhe, non essere più dubbio che lo stato del principe desta serie apprensioni. Le persone che circondano l'ammalato sono già da settimane preparate a gravi complicazioni.

FRIEDRICHSRUHE 27 (N). Una deputazione di ginnasti tedeschi, intervenuti alla festa ginnastica d'Amburgo, era venuta qui oggi, per porgere al principe Bismark un saluto d'ossequio. Ai ginnasti non fu però permesso di entrare nel parco e nel cortile del castello. Tutti i locali erano chiusi e l'accesso era severamente proibito ad ognuno.

Le feste ginnastiche di Amburgo. AMBURGO 27 (N). Dopo la festa odierna i ginnasti italiani furono fatti segno a calorose ovazioni. Re Umberto ha spedito un telegramma di saluto, che ha destato generale entusiasmo.

Martini e l'Eritrea. ROMA 27 (N). Pelloux ricevette l'on. Martini, il quale gli presentò una relazione particolareggiata su tutti i servizi nell'Eritrea.

ROMA 27 (N). La „Tribuna" confermando che nel colloquio di Martini coi ministri Canevaro e Pelloux regnò la massima cordialità, scrive: Naturalmente del programma coloniale quale fu abbozzato da Martini per l'avvenire, si dovrà riparlare ex-professo nei successivi colloqui con i ministri. Non vi ha dubbio che le idee di Martini sole possano conciliare nella colonia le esigenze politiche con quelle finanziarie e otterranno perciò il pieno suffragio del governo.

Il varo dell'incrociatore „Puglia". ROMA 27 (N). Il varo della r. nave „Puglia", a Castellamare, fu rimandato fra il 15 e il 20 settembre.

Vi assisteranno il duca di Genova e il ministro Palumbo.

Costruzioni navali sollecitate. ROMA 27 (N). Palumbo diresse una circolare ai comandi di dipartimento, sollecitando i lavori di costruzione delle navi che si trovano in cantiere, per evitare che le lungaggini nelle costruzioni facciano diventare il tipo della nave vecchio prima di entrare nel servizio attivo.

La squadra inglese in Sardegna. ALGHERO 27 (N). Proveniente da Carloforte è giunta la squadra inglese del Mediterraneo, composta di nove navi.

Notizia prematura. ROMA 27 (N). L'„Opinione" crede prematura la notizia della nomina di alcuni nuovi senatori per il venti settembre. Dice che se si faranno sarà in occasione dell'apertura della nuova sessione, in novembre.

Gli spezzati d'argento italiani. ROMA 27 (N). L'„Economista d'Italia" non crede che si possano rimettere in circolazione gli spezzati d'argento già in ottobre.

Disastro ferroviario a Cuba. AVANA 27 (B). Nella vicina località di Villas avvenne uno scontro fra due treni, in seguito a che parecchie persone rimasero uccise e 32 ferite.

Per gli eccessi antisemitici in Galizia. JASLO 27 (B). Il locale giudizio circolare condannò oggi un individuo, accusato di pubblica violenza, per aver partecipato agli eccessi antisemitici avvenuti nei distretti di Strryszow e Gorlice, a quattro mesi di carcere duro inasprito da digiuno; un altro fu condannato a quattro settimane ed altri a due settimane d'arresto. Quattro giovani servi, accusati di pubblica violenza, furono assolti.

Visita commentata. BUCAREST 27 (B). L'„Agence Roumaine" dice: La stampa rumena unanime riconosce l'importanza che deve attribuirsi alla visita fatta dal re Carlo a Pietroburgo, visita che consoliderà i legami d'amicizia esistenti fra la Rumenia e il grande impero vicino.

Fra sovrani e principi. ISCHL 27 (B). La principessa Gisella di Baviera è arrivata qui alle 6 e tre quarti con i principi Giorgio e Corrado ed è stata ricevuta alla stazione dall'imperatore ed indi accompagnata alla villa imperiale. Il principe Leopoldo arriverà da Vienna alle 10 e un quarto pom.

BRUSSELLES 27 (N). Essendo stato deciso di omettere la benedizione di rito cattolico al matrimonio della principessa Dorotea di Coburgo col duca Guntero di Schleswig-Holstein, la coppia reale del Belgio ha annunciato che non interverrà alle nozze.

BRUSSELLES 27 (N). Le relazioni fra il duca Filippo di Coburgo e la Corte belga sono del tutto troncate.

ROMA 27 (N). Alla Consulta dichiarano di non saper nulla dell'annunziato viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia.

L'incendio di Budapest. BUDAPEST 27 (N). L'incendio dello Stabilimento per la tessitura di iute, continua da 48 ore. Un denso fumo che si sprigiona continuamente dagli edifici in fiamme rende oltremodo difficile il lavoro di spegnimento. Si crede che passeranno ancora alcuni giorni prima che il fuoco possa essere completamente domato. Durante le operazioni di spegnimento rimasero feriti oggi 17 vigili, che dalla società volontaria di salvataggio furono trasportati parte all'ospedale, parte nelle rispettive abitazioni.

„La risurrezione di Lazzaro" del M.o Don Perosi. VENEZIA 27 (N). Stasera al Teatro Fenice, affollato malgrado il caldo tropicale, fu eseguito l'oratorio del M.o Don Perosi: *La risurrezione di Lazzaro.* Il successo fu clamoroso. Tutti i brani furono applauditi con entusiasmo. Si fecero sette *bis,* fra grandi ovazioni al maestro. Questo per la cronaca.

Per la critica: il lavoro incomincia con un forte preludio di poca importanza; la prima *fuga* che descrive la malattia di Lazzaro è di una finezza mirabile, è la parte più bella dell'Oratorio, notevole così per il tema come per lo svolgimento. Le frasi di *Marta* sono di carattere melodrammatico e non molto originali. Bene condotti gli ultimi corali della prima parte, seguiti però da un istrumentale talora troppo vivace. In complesso questa prima parte non mostra uniformità di stile, e il recitativo sembra un po' sconnesso.

La seconda parte è di maggiore effetto; splendido il declamato di Cristo; la chiusa, un corale Gregoriano con fuga per orchestra, è lavoro veramente poderoso. Certo artisticamente la „Trasfigurazione“ è superiore a questa „Resurrezione di Lazzaro“; ad ogni modo anche il nuovo Oratorio conferma il valore indiscutibile del giovine musicista.

L'esecuzione fu ottima da parte dei solisti primo di tutti il Kaschmann, interprete eccellente, cantante eletto; assai bene la signora Fusco *(Marta)* che possiede bella voce e bene educata, bene pure il Reschiglian, il Franchi e la De Pol. Accurata l'orchestra, e abbastanza intonati i cori.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Non esistono ordinanze sulle lingue per gli uffici postali. Da fonte solitamente bene informata veniamo assicurati che la notizia accolta dai giornali di Vienna e di Graz, intorno a un'ordinanza sulle lingue per gli uffici postali del Litorale, è destituita d'ogni fondamento.

Ci si fa contemporaneamente osservare che se una simile ordinanza si fosse emanata in questi giorni, essa avrebbe dovuto provenire dal ministro del commercio dott. Bärnreither, il quale appartiene al partito costituzionale tedesco. Questo partito, come è noto, s'è schierato nella questione delle ordinanze sulle lingue per la Boemia e la Moravia a fianco degli altri partiti tedeschi; sarebbe dunque cosa strana assai che il delegato dei tedeschi costituzionali nel ministero Thun volesse adottare per il Litorale uno di quei provvedimenti, che il suo partito combatte, applicati alla Boemia e alla Moravia, come una patente illegalità. Con siffatta ordinanza il dottor Bärnreither si sarebbe dato, come si suol dire, della zappa sui piedi; ed è verosimile ch'egli non manchi dell'accorgimento politico necessario, per non distruggere da sè la base su cui si regge.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte in casa della signorina Olga durante il maus corone 2.40.

Per il Comune e per lo Stato. La civica esattoria ha incassato nel mese di giugno a. c. per conto del Comune fior. 93,611.44 e per conto dello Stato fiorini $356.897.29\frac{1}{2}$.

Nomine ai Magazzini Generali. Il Ministro del commercio ha nominato i signori: Narciso Ravasini ad i. r. ispettore dei Magazzini, nella IX classe di rango; Roberto Robiczek a i. r. capo della registratura, nella IX classe di rango; Giorgio Scabini a i. r. capo al movimento, nella X classe di rango; Vladimiro Lusina a i. r. ufficiale contabile, nella X classe di grano.

Nuovi cittadini e nuovi pertinenti. Fu accordata la pertinenza a sei petenti ed assicurata ad altri sei per il caso di conseguimento della sudditanza. A sei pertinenti fu garantita la cittadinanza con esenzione da tasse.

Documenti della storia dell'Istria e della Liburnia. A Muggia vecchia furono scoperte parecchie monete romane degli imperatori Vespasiano, Massimiano e Costanzo.

Ad Cherso (isole del Quarnero) si proseguono gli scavi archeologici con ottimi risultati. Gli oggetti trovati saranno collocati nel Museo archeologico di quella patriotica città, e ne sarà compilato, per cura di quel podestà, sig. Giacomo Salata, uno speciale catalogo.

Cessione di frazioni d'aree comunali. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale accordò l'occupazione di un tratto di area stradale per la costruzione d'una casa d'abitazione sul fondo N. 755 in Chiadino, verso l'indennizzo di fior. 2; altra, verso l'indennizzo di fior. 6.50 per la costruzione di una casa sul fondo N. 508 di Chiadino; ed altra, infine, verso l'indennizzo di fior. 11, per la ricostruzione di una casa sul fondo N. 1422 in via dei Gelsi.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale fu approvata la spesa di fiorini 503.43 per lavori inerenti alla commisurazione della imposta industriale sulle rendite ed addizionale casatico-pigione; quella di f. 105 per trasformare, nell'edificio del civico Liceo femminile, mediante un muro divisorio, parte della sala della ginnastica in un gabinetto che verrà destinato per conservare i modelli di disegno; e la spesa di fior. 15 per picchiettare le scale nello stesso edificio. La Delegazione incaricò poi l'Ufficio tecnico, in relazione ad una proposta di pavimentazione dell'atrio del Liceo femminile, di procedere ad un esame del sottosuolo, in quella scuola, affinchè si possa provvedere ad eventuali inconvenienti in linea d'igiene.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore della famiglia dell'operaio Antonio Bradaschia morto improvvisamente:

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa ved. Maglia: dai nipoti, corone 20; dai signori Ernesto e Lucia Todeschini, altri nipoti dell'estinta, cor. 6. Dal sig. Mor. de N. cor. 20; dal sig. Giuseppe Clemente, cor. 4.

Somma precedentemente raccolta, corone 272.82. Totale corone 322.82.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Teresa ved. Maglia, dal sig. Giorgio Protegico corone 5, a favore dell'orfanotrofio S. Giuseppe.

Dal sig. Angelo Navarra, cor. 10, a favore della Cassa ammalati del Consorzio dei caffettieri, in ricordo della per lui fausta giornata del 26 corr.

L'Affidavit. Il r. delegato del tesoro italiano per l'„Affidavit“ in Trieste, continuerà le operazione per l'affidavit ancora per tutto il mese corrente. I ritardatari potranno peraltro compiere, nei giorni seguenti, le operazioni medesime presso il Consolato generale di S. M. il re d'Italia.

Gli oratori del m.o don Perosi - Gita per Venezia. La sera di sabato 30 corr. si eseguiranno al teatro „La Fenice“ gli oratori del m.o don Perosi; inoltre domenica 31 corr. avrà luogo in piazza S. Marco un pubblico giuoco di tombola.

In quest'occasione verrà spedito da qui in gita per Venezia (tempo permettendo) il piroscafo „Massimiliano“ sabato alla una pom., ripartendo da Venezia domenica 31 luglio alla mezzanotte.

Il Lloyd ha fissato i seguenti prezzi per la gita: sola andata fior. 4; andata e ritorno fior. 6; solo ritorno lire 10.

I biglietti di ritorno sono valevoli anche per il piroscafo „Wurmbrand“, che partirà da Venezia domenica alle 8 pom., e così pure i gitanti del „Wurmbrand“ potranno approfittare del ritorno col „Massimiliano“.

Subito dopo la partenza da Trieste verrà servita la colazione al prezzo di fior. 1.20 B. N. (escluse le bevande). Chi volesse approfittarne, dovrà però prenotarsi prima della partenza.

Siccome lunedì 1. agosto la galleggiante illuminata uscirà dal bacino S. Marco alle 11 pom., così la partenza del „Thetis“ avrà luogo quella sera alla mezzanotte, anzichè alle 11.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arc. Ferd. Massimiliano“ da Venezia con 82 passeggeri; „Habsburg“ da Alessandria e Brindisi con 67 passeggeri senza aver toccato Venezia, essendo eliminata quella fermata; „Selene“ da Cattaro in linea dalmato-albanese; i piroscafi ungheresi „Szapary“ da Marsiglia, con 8 passeggeri; „Matlekovits“ da Glasgow con 1 passeggero; e il piroscafo italiano „Drepano“ da Braila e Venezia con 8 passeggeri.

★ Partirono; i lloydiani „Delfino“ per Metcovich; „Semiramis“ per Alessandria; il piroscafo inglese „Arabian“ per Liverpool; il piroscafo ungherese „Venezia“ per Ravenna; il nuovo piroscafo russo „Woschdemie“ per Fiume: e il piroscafo a.-a. „Carlo“ per Metcovich.

I lavori di ricupero della „Danae“. Da qualche giorno sono stati sospesi i tentativi, incominciati or sono circa 20 giorni, di sollevare dal suo letto lo scafo della *Danae* per trasportarlo in Sacchetta. La sospensione fu imposta dalla circostanza che il Governo marittimo dovette ritirare il proprio pontone per mandarlo a Pirano, nel cui porto si stanno facendo dei lavori.

Tra giorni l'impresa riavrà il pontone e rifarà il tentativo, facilitato questa volta dall'uso di cavi d'acciaio - favoriti gentilmente al signor Amodeo dalla Società del Lloyd - e inoltre dal fatto che lo scafo stesso è stato alleggerito di molto in seguito all'estrazione di una quantità di materiale pesante, come *gaiandre* e palle da cannone. Sabato scorso furono estratte dai palombari 17 di queste *gaiandre* e 114 palle da cannone; domenica, 20 *gaiandre* e una scatola a mitraglia; martedì 40 *gaiandre* e un mucchio di palle.

Le *gaiandre* sono delle piastre di ghisa, stivate nel fondo della nave, come zavorra. Ce ne sono di varie dimensioni e di vario peso: in media pesano 50 chilogrammi l'una, qualcuna però, arriva a pesare fino a 180 chilogrammi, come fu il caso per due delle 40 estratte martedì. E' ghisa bellissima, che l'impresa trovò sempre di vendere subito e a buoni prezzi. La ruggine ha fatto sì che le *gaiandre* sovrapposte si sono solidamente attaccate l'una all'altra e formano quasi una massa sola, sicchè i palombari durano immensa fatica a separarle con lo scalpello, per *imbragarle* poi una per una.

Negli ultimi tre anni furono estratte dall'impresa Amodeo ben 160 tonnellate di ghisa e ferro, e da quando s'iniziarono i lavori di ricupero - circa 9 anni fa - ben 700 palle da cannone. Particolare interessante: per la ghisa che il signor Amodeo estrae dal fondo del mare l'autorità di finanza gli fa pagare il dazio. Nel 1895, non avendo egli fino allora corrisposto a quest'obbligo, gli fu intentato processo ed egli dovette assoggettarsi al pagamento di una multa.

★

Il signor Amodeo, che ci fornì personalmente queste informazioni, ritiene d'essere ormai prossimo al coronamento delle proprie fatiche. In seguito alle esplorazioni fatte dai palombari, egli crede di conoscere perfettamente le condizioni dello scafo che si propone di sollevare. Lo scafo, secondo lui, misurerebbe 25 metri di lunghezza e 8 di larghezza. La parte inferiore, immersa nel fango, sarebbe perfettamente sana, fino all'altezza delle batterie. Da queste in su tutto, invece, sarebbe marcito. Il signor Amodeo ha verificato che questa parte superiore, tanto a destra che a sinistra, è rovinata, sicchè i cannoni e tutti gli altri oggetti che vi si trovavano, precipitarono sul fondo del mare, ai due lati dello scafo, e verosimilmente sono ora ricoperti da uno strato di fango. Di conseguenza, una volta trasportato lo scafo in Sacchetta, il sig. Amodeo intende di continuare l'esplorazione del fondo del mare tutt'all'intorno del letto dello scafo.

Le maggiori speranze dell'intraprenditore sono concentrate nella cassa di bordo. Dove questa possa essere, non è possibile stabilire. Secondo l'altezza in cui la cassa era collocata, è più o meno probabile che essa si trovi nello scafo oppure sia precipitata, assieme alla parte superiore della nave, sul fondo del mare. Dopo la cassa, quello che più preme di ricuperare al signor Amodeo è il bellissimo rame, di cui la nave era foderata. Di armi, posate od altri oggetti di qualche valore o intrinseco o storico, non ne fu trovato finora alcuno. In tanti anni non fu estratto che un pezzo di lama di sciabola. Nella parte corrispondente al castello di prora furono rinvenute sparse parecchie monete di rame e d'argento, che devono essere appartenute ai disgraziati marinai rimasti vittime della terribile catastrofe.

Tra mezzo alla ferraglia i palombari estraggono continuamente delle ossa umane; ma finora non fu rinvenuto alcuno scheletro intero. Sopra una palla da cannone, e attaccato a questa solidissimamente, fu rinvenuto uno scheletro di mano, in atto di appoggiarsi alla palla. Come si può spiegare questa circostanza? Se la catastrofe fosse avvenuta durante il combattimento, si potrebbe ritenere che la mano fosse appartenuta a un artigliere che nel momento fatale fosse stato intento a caricare un cannone. Ma siccome la nave era ancorata nel porto, bisogna cercare una spiegazione meno bellicosa, benchè egualmente lugubre, e non sarebbe azzardato supporre che il disgraziato proprietario di quell'avanzo si fosse trovato, nel momento dell'esplosione, appoggiato ad un mucchio di palle da cannone. Ucciso sul colpo, la mano gli si sarebbe così irrigidita sulla palla su cui poggiava.

Alcune famiglie di morti in quella catastrofe non hanno perduto ancora la speranza di riavere i resti dei loro cari; e il signor Amodeo ha ricevuto ierlaltro una lettera da Parigi, nella quale lo si prega caldamente di adoperarsi per rintracciare alcuni scheletri, fornendogli indicazioni di oggetti, la cui vicinanza agli scheletri stessi, potrebbe servire a facilitarne l'identificazione. Questa lettera fu consegnata dal signor Amodeo al console generale di Francia, il quale s'interessa moltissimo alle varie fasi del ricupero.

★

Il Governo francese, però, si è disinteressato, a quanto pare, dalla faccenda: ci tiene soltanto a riavere singoli oggetti, e questi è disposto a pagarli a un prezzo da esso medesimo offerto. Alla proprietà della nave e degli oggetti in questa contenuti esso avrebbe completamente rinunciato. Cadono quindi tutti gli apprezzamenti che si facevano in questi giorni in varî crocchi sui diritti che la Francia potrebbe ancora accampare. Taluno osservava che per effetto della prescrizione il Governo francese non aveva più diritto di sorta sulle spoglie della *Danae*. Altri, invece, obiettava che, data l'impossibilità per quel governo di affermare in qualche modo la sua volontà di mantenere il diritto di proprietà, non si poteva volgere contro di esso la circostanza che nessun suo atto intervenne ad interrompere la prescrizione.

Molti discutono pure sul diritto dell'Erario austriaco, per il caso in cui il ricupero di oggetti preziosi o d'ingenti quantità di denaro, gli suggerisse di considerare questo denaro o quegli oggetti come un „tesoro“ che si fosse scoperto e dissotterrato, e quindi reclamarne la parte, cui, secondo tale interpretazione, potrebbe pretendere. E già discussioni, più o meno scientifiche sulla proprietà del „fondo del mare“, ecc. ecc. A questo proposito ci sarebbe certo molto da discutere; ma, a tagliar corto alle divagazioni interviene un elemento di fatto molto importante ed è questo: che il signor Amodeo è in possesso di un documento, rilasciatogli dal Governo marittimo impartendoglisi la concessione, per i lavori di ricupero, con il quale gli si abbandona la proprietà degli oggetti ricuperati, con alcune restrizioni soltanto per le armi.

Il signor Amodeo si trova quindi, nella sua nave di legno, come in una botte di ferro.

★

A proposito del legno abbiamo detto che la parte inferiore dello scafo è perfettamente sana. Il sig. Amodeo aggiunge che il legname è di primissima qualità e talmente solido e compatto, da parere acciaio. Per „imbragare“ lo scafo, non potendosi passare i cavi al disotto dello scafo, si sono praticati dei fori, appunto nella parte più sana dello scafo, e in corrispondenza l'uno con l'altro; e attraverso questi fori si sono passate le „imbragate“. Appena l'imprenditore avrà il pontone del Governo marittimo, assicurerà i cavi d'acciaio a queste „imbragate“ e tenterà il sollevamento dello scafo. Il quale già è stato smosso dal suo letto, e quindi opporrà minore resistenza che nei primi tentativi.

Se l'operazione, com'è sperabile, riesce felicemente, lo scafo della *Danae* potrà venir visitato dal pubblico, dacchè l'imprenditore ha intenzione di trarlo in secco in un punto adatto della Sacchetta.

Mancanza d'acqua al colle Ponziano. Ci scrivono: Nel quartiere sorto sul colle Ponziano per opera dell'Istituto contro gl'infortuni sul lavoro, si trovano attualmente 64 famiglie, composte di oltre 500 persone. Inoltre nei dintorni, verso S. Giacomo e verso il Broletto, ne abitano parecchie altre numerose.

Orbene, l'unico sbocco d'Aurisina, che il Municipio fece aprire lo scorso anno, per favorire quel nuovo quartiere operaio, non è sufficente ai bisogni, perchè l'acqua *non arriva alla fontanella* che per brevissimo tempo. Durante l'inverno, e in primavera l'acqua vi arriva in quantità discreta; ma attualmente, causa il grande spreco che se ne fa per l'inaffiamento delle vie, e per i bisogni dei molti stabilimenti industriali di Chiarbola e di S. M. Madd. inferiore, non ne arriva nemmeno tanta da dissetare quegli abitanti.

L'Istituto contro gli infortuni ha cercato di riparare all'inconveniente, così pericoloso per la salute pubblica in quel quartiere, aprendo per turno i pozzi di sua proprietà. Ma ciononostante la scarsità di acqua perdura; e sarebbe opportuno perciò che la Delegazione municipale disponesse perchè sia fatto uso più moderato dell'acqua d'Aurisina, per l'inaffiamento delle vie.

(Segue la firma).

Per l'uccisione della guardia municipale Miot. Stamane verrà tenuto dibattimento in confronto di Rodolfo Iurizza, di 24 anni, calzolaio, di Francesco Arzon, d'anni 21, facchino e di Giacomo Marcon, d'anni 20, facchino, accusati del crimine di grave lesione corporale, per aver ferito la guardia municipale Miot, che morì in seguito alle lesioni riportate, nonchè del crimine di furto.

Presiederà il cons. Petronio.

Nel „Piccolo della sera“ daremo diffusa relazione del dibattimento.

Morto all'ospedale. Ieri mattina un giovinotto si recava all'ospedale munito di un biglietto d'accettazione di un medico, col quale si chiedeva una lettiga per il trasporto, nel pio stabilimento, di Giorgio Geggi, d'anni 56, celibe, abitante in via San Cilino N. 181, affitto da enfisema polmonare. Inviata colà la lettiga, i due famigli vi adagiarono il sofferente e si diressero all'ospedale. Durante il tragitto i due famigli, accortisi che il poveretto soffriva sempre più, affrettarono il passo, ed in breve giunsero all'ospedale. Appena giunta la lettiga nell'atrio, videro che il malato era oramai agli estremi. Fu chiamato il medico d'ispezione, ma al suo giungere, l'infelice era già spirato, per cui venne trasportato nella cappella mortuaria.

Tentati suicidî. La vedova Giovanna S., abitante in androna Risorta ha nove figliuoli, dei quali, uno, Giovanni, di professione cocchiere, d'anni 24. Non trovando lavoro nella sua professione, il Giovanni S., stretto dalle circostanze, si adattò al lavoro di giornaliero al Punto franco. Da una settimana però egli si trovava senza lavoro e la madre ripetutamente lo avvertì di non essere in grado di mantenerlo, per cui egli avrebbe dovuto ingegnarsi come meglio poteva, ma andarsene da casa. Da ciò frequenti diverbi.

Ieri l'altro il giovanotto, parlando del suicidio di un altro giovane, finì col dire: Entro ventiquatro ore anca mi sarò morto!

Iermattina egli uscì di casa e la madre sua ed una di lui sorella, rimettendo in ordine il quartiere, sotto il letto del giovanotto trovarono una boccetta della capacità di 100 grammi contenente un liquido chiaro; ma, non si sa perchè, la lasciarono colà. Nel pomeriggio il giovanotto rincasò e liberatosi della giacca si gettò sul letto. Verso le $5\frac{1}{2}$, alcuni gemiti attrassero l'attenzione dei parenti del giovanotto. Accorsi lo trovarono che si contorceva come un serpe.

Presso il letto giaceva la boccetta succitata, dalla quale mancava circa un dito del liquido, e che sturata mandava un forte odore di acido fenico. Qualcuno s'incaricò di avvertire telefonicamente, dal vicino appostamento dei civici vigili, la Guardia medica e recatosi sul luogo il dottore d'ispezione trovò il S. molto agitato. Egli si rifiutava ostinatamente di lasciarsi som

---

Saverio di Montépin 60

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Che cosa fa dunque?

— Ha l'audacia di abitare nel palazzo dove somministrava il veleno a quel bravo uomo di suo zio! Va e viene come se niente fosse... Sembra sicuro dell'impunità... E' disgustante!

— Ma i domestici?

— Non ve ne sono che tre, un vecchio cameriere, un vecchio portinaio cocchiere e una vecchia cuoca...

— Sarebbero complici?

— Quanto a questo, no... il fiore della brava gente, ma tanto sciocchi che si farebbero prender loro lucciole per lanterne...

— Poco fa avete parlato di due nipoti...

— Sì, ma soltanto uno merita di essere preso in considerazione!

— E come?

— Pare che l'altro non fosse in buoni rapporti col vecchio e non veniva mai al palazzo... E quello lì è impossibile a sospettarlo. E' stato il nipote favorito il quale avendo fretta di ereditare, ha messo nelle tisane dello zio dell'arsenico o qualche altra cattiva medicina di cui si troverebbe certamente la traccia se si dissepellisse il morto e si facesse l'autopsia!

Si vede che i discorsi così abilmente lanciati da Giuliano Vandame avevano camminato rapidamente e si erano ingrossati oltre misura.

Semplici pettegolezzi, che non avevano nessun serio fondamento; divenivano un'accusa terribile.

— Allora il nipote ha ereditato? - riprese Jodelet con la bocca piena.

— E' probabile... è anche certo... Capirete che non avrebbe fatto una cosa simile per niente. Il furfante era sicuro del fatto suo; il quartiere è indignato!

— Che rispondono i domestici quando si parla loro di questo?

— Non si fanno mai vedere... Vivono come orsi nella loro tana... Si crederebbe che essi abbiano paura di mostrarsi e di parlare!

In questo momento due o tre clienti entrarono nella bottega. Il vinaio si alzò per servirli.

Jodelet, la cui colazione era finita, giudicò completamente inutile di formulare nuove domande. Pagò la spesa ed uscì.

— Secondo ogni apparenza - disse egli fra sè - sentirò in tutti gli stabilimenti del quartiere e quasi negli stessi termini, quello che ho inteso lì... me ne assicurerò!

La bottega del parrucchiere si trova a pochi passi di distanza. I nostri lettori sanno già ciò che egli intese mentre il figaro lavorava con le forbici.

Le informazioni, provenienti dalla stessa sorgente, erano identicamente simili a quelle date dal vinaio.

— „Non c'è fumo senza fuoco!..“ - mormorò il poliziotto. Il vecchio proverbio ha sempre ragione... in fondo a queste voci vi è qualche cosa!

Si diresse verso un caffè, si fece servire una bibita e scrisse il suo rapporto. Alle tre precise, come ne aveva ricevuto l'ordine si recò al gabinetto del capo della sicurezza e si fece annunziare da un usciere.

— Ebbene? - gli domandò il magistrato.

— Ebbene, signore, credo che sia il caso di tener conto delle lettere anonime dirette a voi e al Tribunale...

— Avete constatato l'esistenza di queste voci accusatrici?

— Sì... Nel quartiere di San Sulpizio tutti sono convinti che un delitto sia stato commesso sulla persona del conte di Vadans... Il signor capo della sicurezza vuol darsi la pena di leggere il mio rapporto? Risponderò in seguito alle sue domande, se giudicherà apportuno di farmene...

Il magistrato prese conoscenza del rapporto scritto da Jodelet.

— Infatti, mormorò egli con le sopracciglia aggrottate, dopo aver finito la sua lettura, ecco una cosa che sembra seria.... Da chi vi sono state fornite queste informazioni?...

— Da due commercianti della via Garancière, un vinaio e un parrucchiere, le cui botteghe sono frequentate dalla gente in questione.

— Va bene non vi allontanate. Vado a comunicare il vostro rapporto al procuratore della repubblica e a chiederne le sue istruzioni... Avrò senza dubbio bisogno di voi...

— Aspetterò nell'ufficio degli agenti gli ordini del signor capo della sicurezza...

Jodelet si ritirò, mentre il suo superiore andava al tribunale e, immediatamente introdotto dal procuratore della republica gli diceva:

— Non è stato perduto nemmeno un minuto... Uno dei miei agenti, il più intelligente, è andato nel quartiere di San Sulpizio a fare una inchiesta, di cui il rapporto che qui vedete ne contiene i risultati... Leggete, ve ne prego!

Il procuratore della republica lesse il lavoro di Jodelet.

— E' grave - fece egli poscia. - E' fastidioso che il corpo del conte di Vadans sia stato condotto a Compiègne... Oggi stesso avrei ordinato l'esumazione e l'autopsia...

— Nessuno vi impedisce di mettervi di accordo col vostro collega di Beauvais... Andremo a Compiègne... Se il delitto è constatato, esso è stato commesso a Parigi e faremo ritornare il corpo a Parigi.

Il procuratore della republica appoggiò i gomiti allo scrittoio, si prese la testa fra le mani e per alcuni secondi rimase in silenzio.

XXXI.

— Mi permettete di chiedervi a che pensate? - fece il capo della sicurezza dopo un istante. Il procuratore della republica rialzò la testa.

— Penso - rispose egli - che dobbiamo agire con la più grande prudenza, giacchè in sostanza, l'accusa riposa unicamente su queste voci che corrono.

— Senza dubbio, ma queste voci sono troppo diffuse, troppo persistenti, perchè sia possibile di non tenerne conto...

— Qual'è la vostra opinione?

— Che se veramente Raoul di Challins che viveva solo con lo zio, ha chiuso il palazzo a ogni medico durante la malattia di questo zio, ciò vuol dire che egli affrettava la morte del ricco parente da cui voleva ereditare.

— Senza dubbio: ma non abbiamo nessuna prova che le cose siano avvenute così...

— Bisogna averne e ne avremo...

— Certo, è necessario di cercare la verità, ma importa anche di non sbagliare strada.. Uno dei nipoti del conte, ve l'ho già detto, appartiene al foro, e credo gli sia riservato un brillante avvenire...

In questo momento udirono picchiare alla porta del gabinetto.

— Entrate - disse il procuratore della republica.

(Continua)

ministrare un emetico, e l'infermiere che accompagnava il dottore aveva un bel da fare, coadiuvato da altri, per tenerlo fermo. Vista la sua eccitazione il medico ritenne opportuno di farlo accompagnare all'ospedale con una vettura. Per potere effettuare il trasporto ci volle la cooperazione di una guardia di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, poichè il S. menava calci e pugni a dritta e manca e andava gridando: Voio morir, insème star! Andè a ciamar Maria la mia sposa!

* Mancavano pochi minuti alle sette di iersera quando il signor Giorgio Pangherz scendeva dalla sommità del Boschetto, e camminando tra il folto degli alberi nel viale superiore che conduce al colle del Farneto, nel guardare a terra scorse una larga chiazza di sangue che allungandosi in una striscia macchiava l'erba per un lungo tratto di via. Seguendo quella striscia, il sig. Pangherz si trovò di fronte ad un giovanotto imberbe, il quale fece ancora pochi passi, traballò e cadde. Il detto signore gli si avvicinò e vide che dal braccio sinistro gli sgorgava sangue in gran copia, percui, comprendendo di che cosa si trattasse, chiamò aiuto e frattanto con un fazzoletto gli fasciò alla meglio la orribile ferita di taglio che il poveretto si era inferta. Quelle grida furono udite da due signore che si trovavano nel viale inferiore, una delle quali accorse al punto donde esse grida partivano e vedendo che il candidato al suicidio spandeva sangue ancora dalla ferita all'avambraccio sinistro, si fece dare dalla balia che l'accompagnava un pannilino e con questo, coraggiosamente, rifasciò ella stessa la ferita e cercò di confortare il candidato al suicidio e di distorlo dai brutti proponimenti. Poco dopo sopraggiunse la guardia Iorcich, la quale si recò poi a telefonare alla Stazione centrale di soccorso, e l'ispettore Clarich, arrivato poi, interrogò il sofferente, il quale disse chiamarsi Andrea Slocar, d'anni 22, da Gorizia. Sul luogo rinvennero la giacca dell'infelice tutta inzuppata di sangue, e nelle tasche gli trovarono una lettera chiusa e senza indirizzo, una crocetta di metallo, alcune sigarette, un portasigari cesellato in argento e un orario delle ferrovie italiane.

Il giovanotto indossava una camicia colorata, e vestito completo color caffè; stivaletti di pelle gialla. Fu trovata in quei pressi anche una bottiglia vuota con etichetta di Marsala ma che doveva aver contenuto, a quanto si giudicò dall'odore, del Ginepro. Il giovanotto disse che aveva bevuto di quel liquore prima di colpirsi col rasoio, probabilmente allo scopo di darsi forza e di stordirsi. Il rasoio fu pure trovato in quei pressi. Quando giunse il dott. Fonda trovò che la ferita era gravissima, avendo essa reciso le arterie e intaccato muscoli e tendini.

Fattagli repentinamente una fasciatura antisettica, egli venne preso a braccia e tra il fitto degli alberi trasportato fino alla vettura, e con questa all'ospedale, dove dovettero praticargli l'allacciatura delle arterie e la suturazione dei tendini e dei muscoli.

Mentre il poveretto era sdraiato sull'erba al Boschetto, l'ispettore lo interrogò sul perchè avesse attentato ai propri giorni, ma egli non volle rispondere, e soltanto pregò che si telegrafasse alla sua famiglia.

Il suo stato è alquanto grave anche per la grandissima perdita di sangue; i medici però non disperano di salvarlo.

Per turpe reato. Iermattina nel consesso del giudice pretoriale segretario sig. Guaraniotto, venne tenuto dibattimento in confronto di Giacomo Pietro Robba di 41 anni, stivatore, da Trieste, accusato del crimine di oltraggio al pudore, commesso, in istato di ubriachezza, in danno di una sua figliuoletta di nove anni. Per rispetto alla morale fu esclusa la pubblicità. L'accusato era difeso dall'avv. dott. Rabl.

Nel suo costituto il Robba disse di non poter nè ammettere nè escludere di essersi reso colpevole del fatto che gli viene addebitato, perchè, essendo stato ubriaco nel giorno critico, non ricordava alcun particolare. I testi escussi confermarono l'accusa e il giudice, dichiaratolo colpevole, condannò il Robba, a termini della maggior sanzione di pena, a tre mesi di arresto rigoroso.

Egli dichiarò che adiva subito la pena e interpose ricorso per mitigazione della stessa.

Le scene della via. - Colluttazione fra guardie e ubriaco. Francesco Stoppar, d'anni 36, carbonaio, da Corniale, individuo di pessimi precedenti, è sfrattato con regolare sentenza dalla nostra città, ma egli non si cura troppo della maestà della legge, e quando gliene salta il capriccio viene a Trieste. Quasi ogni sua visita fra noi è contrassegnata da un piccolo dramma del marciapiede, che si svolge con una desolante monotonia di particolari: una fiera colluttazione fra lui e le guardie; lui finisce in prigione e almeno un paio di guardie passano all'ospedale. Perchè in questo egli è un vero specialista: alla prima intimazione d'arresto, forte e nerboruto com'è, scaraventa un terribile pugno nello stomaco della guardia che gli è più vicina, la quale, foss'anche un Ercole, deve finire a gambe all'aria e studiar bene il modo di riacquistare il respiro. L'altra guardia, naturalmente gli si slancia addosso ed è ben raro che esca dalla colluttazione senza qualche ricordo delle robuste mani dello Stoppar. Ad ogni modo, per arrestare questo energumeno, occorrono almeno sei guardie: due che egli mette fuori di combattimento e quattro che sopraggiungono dalle vie circostanti per eseguire l'arresto. Se ve ne fossero molti di questo calibro, quante guardie occorrerebbero?

Ieri sera, in via delle Beccherie, la scena si svolse nel solito modo. Due guardie incontrarono lo Stoppar e gli intimarono l'arresto; ma, conoscendo il loro pollo, si affrettarono anche a mettergli rapidamente le castagnole. Questa misura, che sarebbe bastata per chiunque altro, fu per lui come un sorbetto: con un formidabile scrollo che squassò le due guardie come fossero stati due alberelli da vivaio, lo Stoppar si liberò dalle castagnole gettandole a terra, poi scaraventò un terribile pugno alla guardia Ignazio Pack, di 34 anni, colpendola sotto il mento. Il Pack, rimasto senza fiato, incominciò a vomitare sangue dalla bocca e dal naso. L'altra guardia, N. 171, vistasi a mal partito, estrasse la sciabola e incominciò a menar colpi prima di piatto poi di taglio, mentre lo Stoppar faceva piovere sul funzionario una gragnuola dei suoi terribili cazzotti. Urli, proteste della folla, confusione, accorrere da ogni lato di altre guardie, le quali s'impadronirono dello Stoppar, riducendolo all'impotenza. Egli era ferito al capo ed alla faccia, percui fu chiamato Elio Treves, il quale lo fece portare in lettiga all'ospedale, ove fu rinchiuso nel camerone degli ubbriachi.

Alcune persone, fra le quali un milite in permesso, che erano state attratte dal rumore della mischia e vi erano giunte verso la fine, si recarono alla Direzione di Polizia a protestare contro il contegno della guardia; altre invece, che avevano assistito a tutto il fatto, vi si recarono pure per testificare in loro favore.

Il racconto della scena ci è stato fatto da un testimonio oculare.

Grave disgrazia. — Un bambino sotto un carro. Questa notte al tocco veniva portato all'Ospitale civico un bambino, Francesco Dodich, d'anni 9, da Obrova, in quel di Castelnuovo, in uno stato veramente compassionevole. Era in preda a forte commozione cerebrale, e aveva riportato gravissime lesioni interne, in seguito all'essergli passata sul ventre la ruota d'un carro. Il padre suo, che lo aveva portato da Basovizza, narrò che, mentre iersera faceva ritorno al suo paese, aveva collocato il bambino sulla parte anteriore del veicolo, mentre egli a piedi guidava i buoi. Era già arrivato presso Basovizza, quando una scossa al carro, provocata da un rialzo del terreno, aveva gettato il bambino - che dormiva - a terra e una delle ruote anteriori gli era passata sul ventre!

Il povero padre, rimesso sul carro il disgraziato bambino, che non dava segno di vita, s'era affrettato a raggiungere Basovizza, donde con una carrettella, ridiscese in città, all'Ospitale. Lo stato del bambino è grave.

Ciò che si trova per via. Il facchino Giuseppe Gorian, abitante in via del Rivo N. 3, ieri mattina, in piazza della Barriera vecchia, rinvenne una borsetta contenente un importo di denaro e due rosari. Si affrettò a depositarla alla Direzione di Polizia.

Ieri mattina il signor Antonio S., passando vicino al giardino publico, rinvenne sul muro di cinta un paio di speroni di acciaio nichellato, nuovi affatto. Egli li depositò al Commissariato di via Scussa.

L'uomo dal vestito di tela. Ieri veniva arrestato un individuo indossante un vestito di tela bianca, e senza cappello, che si aggirava in atteggiamento sospetto per la città. Assunto a protocollo, si qualificò per Giovanni Riegher, d'anni 25, fabbro, dal Tirolo, e fu trattenuto in arresto. Più tardi, però, sul suo conto si formarono dei sospetti, determinati appunto dal vestito di tela e perciò il cancellista Hermann, d'ispezione in via Tigor, volle nuovamente interrogarlo.

Ed ecco quello che seppe. Il tipo aveva dato in nota il suo vero nome, ma aveva taciuto alcune circostanze molto importanti. Egli è di Bolzano, ed in questa città, dall'anno 1888 al 1896, fu arrestato per ben 12 volte e condannato per furto e pubblica violenza.

In seguito a questo stato di servizio egli fu dichiarato passibile dei lavori forzati e il 28 febbraio 1897 veniva rinchiuso nella casa di pena di Lubiana.

Il 21 corr. egli era stato adibito ad un lavoro all'esterno della casa e trovando buona l'occasione, approfittò di un momento in cui il guardiano si era un po' allontanato e fuggì.

Era sua intenzione di andare in Ungheria, ma sbagliò strada e dopo aver peregrinato molti giorni, arrivò a Trieste, ove cadde in bocca al lupo.

Piccolo incendio. Stanotte alle 2 e mezzo una guardia di p. s. s'accorse che dalla porta del negozio di manifatture della ditta Alte e Zadnig in via Nuova, usciva odore d'abbruciato. Avvertiti telefonicamente dalla Direzione di polizia, i vigili si recarono sul luogo con due treni, mentre uno dei proprietari, chiamato, veniva ad aprire il negozio. Si constatò che l'incendio si era manifestato in una balla di cotone, e con alcune secchie d'acqua venne spento.

Oste dal sangue caldo. Iersera, fra l'oste Giovanni B., d'anni 33, che tiene il suo esercizio in piazza S. Giovanni e il mediatore Bartolomeo P., d'anni 53, abitante in via Petrarca, insorse un diverbio, nei pressi della suaccennata osteria. Dopo aver dato reciprocamente fondo ad una ricca collezione d'ingiurie, l'oste afferrò un vaso di fiori e lo scagliò contro l'avversario, ripetendo l'esperimento due volte, finchè lo colpì al viso. Non contento, entrò nell'osteria, e afferrata una sedia, uscì per colpire con quella l'avversario. Questo però lo accolse con un energico colpo di bastone, che lo ferì alla testa. Una guardia pose fine alla battaglia, conducendo i due feriti alla Guardia medica, e quindi in via Tigor, ove furono assunti a verbale.

L'oste aveva avuto nel pomeriggio un altro vivace diverbio con i proprietari di un vicino negozio di vini, i quali, secondo lui, gli farebbero illecita concorrenza.

Prepotenza e violenza. Abbiamo riferito giorni sono il caso accaduto al marinaio Pietro Scazzolo, il quale, mentre si trovava in un'osteria era stato ferito con una mezzina, perchè non aveva permesso che gli rubassero l'orologio. In proposito abbiamo ora i seguenti particolari:

Domenica sera, in un'osteria di via dei Capitelli, che era piena di gente, entrava un individuo, all'apparenza facchino, seguito da altri due giovani che poi si unirono a lui. Dopo aver un po' confabulato assieme, uno della comitiva s'avvicinò ad un un appendiabiti e prese una giacca, quindi sedettero tutti ad un tavolo.

Il proprietario della giacca, certo Giuseppe Sardin, abitante in via Donota N. 6, accortosi dell'ammanco, si rivolse tosto ai tre tizi, chiedendone la restituzione. Essi negarono, ma l'altro non si perdette d'animo e riuscì ad avere di ritorno la giacca che uno teneva nascosta fra le ginocchia. I *sosi*, allora, visto il primo tentativo fallito, ne arrischiarono un secondo e questo contro lo Scazzolo. Essi lo afferrarono e fecero per rubargli l'orologio. Ma non riuscirono nell'intento, ed allora, per vendicarsi, lanciarono contro al povero uomo la mezzina. Poi si diedero alla fuga senza pagare lo scotto.

A quanto si dice quegli stessi individui avrebbero tentato di rubare anche in altri locali, ma fecero fiasco dappertutto.

Verso la mezzanotte poi, un giovanotto entrava in una birraria di Crosada e bevette una birra. Alla richiesta del pagamento rivoltagli dalla cameriera egli rispose col gettarla a terra, percuotendola con calci. Venne tosto arrestato e condotto in via Tigor, ove fu identificato per Antonio Bergamast, d'anni 22, milite in permesso, abitante in via delle Mura N. 8. Essendo in quel momento incolpato soltanto di quel fatto, fu consegnato all'autorità militare. Soltanto più tardi, dai rilievi assunti, in seguito alla denunzia dello Scazzolo, si seppe essere egli uno dei tre tizi e precisamente quello che aveva scagliato la mezzina.

Continuando nelle indagini gli organi di p. s. riuscirono ad arrestare un secondo individuo e cioè il facchino Cristiano Devetak, d'anni 33, abitante in via dei Capitelli N. 5, che sarebbe quello entrato per primo nel locale.

Egli venne arrestato dall'agente Cumin, mentre si trovava al bagno Buchler. Infine lo stesso agente Cumin, rilevato che il terzo era il facchino Nazario Pecchiar, d'anni 23, abitante in via delle Sette Fontane, si diede all'opera per arrestarlo e dopo varie ricerche lo trovò in un magazzino al Puntofranco dove lavorava. Tutti gli arrestati sono negativi ma furono egualmente condotti in via Tigor, stando contro di loro moltissime prove e testimonianze.

I cani al Punto franco. Nel recinto dei nuovi *hangars* del Punto franco da ierlaltro giace in una buca del terreno un cane impossibilitato di muoversi. Alcuni facchini e marinai gli gettano da mangiare. Ieri, dall'ispettorato del rione fu reso avvertito del fatto il canicida, ma fino a ieri sera alle 7 nessun famulo erasi recato colà. Di più ancora ci consta che ormai il Punto franco è divenuto il ricettacolo di tutti i cani vaganti e non sarebbe male che il canicida di tratto in tratto vi facesse una visita, specialmente dopo il tramonto del sole.

Due ragazzi e una barca. Ieri, nel pomeriggio, due ragazzi passeggiavano al Punto franco, quando, passando per il molo N. 2, videro legata ad una catena d'ormeggio una barca del piroscafo del Lloyd „Poseidon". Vedere la barca, saltarci dentro, scioglierla e vogare al largo, fu per i due ragazzi, l'affare d'un attimo. Una guardia del Lloyd che, in distanza, aveva veduto la scena, riconosciuto che la barca apparteneva appunto al „Poseidon", da terra gridò loro di fermarsi, ma quelli risposero che si recavano a bordo dell'altro piroscafo sociale „Memfi". Allora la guardia si recò al molo N. 3, presso il piroscafo nominato dai ragazzi, i quali però si guardavano bene d'accostarvisi. Allora la guardia gridò nuovamente ai due ragazzi di accostarsi a terra e visto che non obbedivano, scese in un'altra barca per inseguirli. A quella vista i due giovinetti vennero a più miti consigli e si diressero verso terra. La guardia poi li accompagnò all'ispettorato di p. s. del rione. Interrogati, dissero che avevano preso la barca per fare una passeggiata e che poi l'avrebbero rimessa al posto, e si qualificarono uno per Alberto Sbala, d'anni 16, da Zara, in via del Ponte e Luigi Eisenhofer, d'anni 16, da Presburgo, abitante in via della Pescheria, entrambi disoccupati; furono scortati agli arresti.

Un giovanotto scomparso. Il pasticcere Domenico Delconte, d'anni 19, da Capodistria, abitante in via del Pane N. 1, era rimasto tempo fa senza occupazione e siccome tale stato di cose si andava prolungando, la madre di lui, Giuseppina ved. Gensa, lo spronava di sovente a cercarsi un impiego.

Il giovane cercò ma non riuscì a trovarne e molto rattristato, circa dieci giorni fa senza dir nulla alla madre nè a nessun altro, scomparve improvvisamente, senza lasciare traccia di sè. La madre, disperata, fece delle ricerche ma queste non approdarono ad alcun risultato e in vista di ciò mosse ieri denuncia all'autorità.

Il Delconte è un giovane di bassa statura, corporatura complessa, capelli castani, occhi neri. Indossava un vestito turchino-scuro, cappello nero lobbia e scarpe gialle.

Durante il lavoro. Il fabbro Antonio Verginella, d'anni 21, abitante in via Castaldi N. 6, ieri, alle 3 pom., era intento al suo lavoro, maneggiando un ferro del mestiere, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ieri mattina, alle 10, l'apprendista meccanico Rodolfo Steiner, d'anni 14, nell'immergere in un recipiente d'acqua un pezzo di ferro rovente, riportò alcune scottature alla mano sinistra.

Giacomo Sossich, d'anni 16, tagliapietre, abitante a Opicina N. 298, ieri verso il mezzodì, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì casualmente con un martello alla mano destra, riportando una ferita lacero-contusa al pollice.

L'apprendista fabbro Giovanni Paulich, d'anni 15, abitante in via Lucio Papiriano N. 34, ieri sera, verso le 8, nel laboratorio ove è occupato, essendosi chinato sotto un trapano per raccogliere un ordigno, fu colpito al dorso dalla manovella del trapano stesso. Riportò una ferita di taglio alla scapola sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Cronaca triste. Ieri nel pomeriggio veniva chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica per un pover'uomo, A. H., abitante in via Chiozza, il quale era stato colto da mania di persecuzione, in modo da riuscire pericoloso a sè ed agli altri. Il dottore lo fece trasportare all'ospedale ed accogliere in quelle sale di osservazione.

Morsicata da un cavallo. Ieri mattina, poco dopo le 7, la rivendugliola Caterina Poropat, d'anni 66, abitante in via del Ronco N. 3, ricorreva alla Guardia medica, per farsi medicare di alcune escoriazioni e contusioni all'avambraccio destro, prodottele, secondo quanto ella narrò da un cavallo che l'aveva addentata.

Casa fondata nel 1840

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Francesco Zanetti - Trieste
Via Orologio N. 1 vis-à-vis al Palazzo del Lloyd
AMPLIATI E COMPLETAMENTE RIFORNITI
ricchissima scelta
SOLIDITÀ — ELEGANZA — MASSIMA CONVENIENZA.

Caffè degli Specchi
Questa sera alle ore 7½
CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE

LOTTERIA
DI
VIENNA

Biglietti a 50 soldi. — Estrazione 6 Agosto 1898. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. I Biglietti sono valevoli per 3 estrazioni, cioè: 6 Agosto, 15 settembre, 22 ottobre, con una vincita principale da Centomila corone in denaro, e 3 vincite da Venticinquemila corone in denaro.
Chi vuol vincere Centomila Corone, deve comperare subito almeno un Biglietto Vienna presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste. Si spedisce verso assegno o rivalsa postale.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
Mürzzuschlag
Luogo di cura climatica presso il Semmering nella Stiria.
Cure idroterapiche, anche secondo il metodo Kneipp, elettricità, massaggi. Boschi di pini, 5 minuti distanti. Salone di cura, conduttura d'acqua d'alta fonte. Prospetti e informazioni impartisce l'amministrazione dei bagni. Proprietario: Vincenzo Waldherr. Medici direttori: Dott. Felice Urbaschek e Dott. Priessnitz.

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5.
Estrazione 1 e 15 Agosto 1898.
Lotti Prestito Stato 1860
Vincita principale fior. **300.000**
Intieri in rate mensili da f. 25.— f. 315
Quinti » » » » 5.— » 187
Lotti Croce Rossa Italiana
Vincita principale Lire **20.000**
1 bigl. in rate mensili da f. 1 per f. 14.—
3 » » » » » 2 » » 41.50
5 » » » » » 3 » » 69.—
Lotti Boden Credit 3%
Prima Emissione
Vincita principale fior. **45.000**
In rate da f. 3.— mensili per f. 144.50
» » » » 5.— » » » 137.50
I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.
Trieste, 12 Luglio 1898.

Signore
di nobile famiglia, con buona posizione, commerciante e viaggiatore, desidera contrarre matrimonio con signorina di buoni costumi, buon cuore, non brutta, dell'età di non meno di 25 anni e non più di 28.
Scrivere al sig. **G. T. Zanone**, posta restante **Pretoria, Transvaal.**

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateali impegnansi Stabilimento Dussich

Richiamo agli Osti e Trattori
Chi vuol comperare dell'eccellente **vino terrano** dell'ultimo raccolto (anno 1897) da **Corridico** e da **S. Lorenzo del Pasenatico in Istria**, si rivolga per informazioni a **Pola**, dal sig. **A. Tirchis, via Kandler** oppure a **Pisino**, dal signor **Angelo Zanello.**

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
di
ASSICURAZIONI GENERALI
contro le
DISGRAZIE ACCIDENTALI
Capitale sociale interamente versato:
UN MILIONE DI FIORINI

La compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità delle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione Individuale.
Mediante questa assicurazione, ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendii, scontri di treni ferroviarii, da ustioni per abbruciamento di vesti, da travolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percosse, di corpi roteati dall'alto per furia di vento o per negligenza di persone, da caduta in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizii, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali, che avvenissero durante escursioni sui monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggeri nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.
ESEMPIO. - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d'**invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro** verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.
NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II Assicurazione Collettiva.
Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabbrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.
Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.
Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alla
Assicurazioni Generali
AGENZIA GENERALE
Via Stazione 888-1.

Soltanto signori ricevono franco, verso invio di 60 soldi (anche in francobolli) **40 interessantissime, sensazionali, piccanti fotografie istantanee.** 85 pezzi fior. 1, 130 pezzi fior. 1.30. Per rivalsa 30 soldi in più. — Spedisce **I. Kann, Vienna II/5.**

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER, 109
Vienna VI, Mariahilferstrasse
ANGOLO WEBGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

28 Luglio 1898